

Titolo || Introduzione Armoniche
Autore || Janus
Pubblicato || Catalogo, Sala Polivalente, Ferrara, 1980
Diritti || © Tutti i diritti riservati.
Numero pagine || pag 1 di 1
Lingua || ITA
DOI ||

Introduzione Armoniche

di *Janus*

Lo spazio è geometria ed il palcoscenico che lo accoglie e lo circonda è una geometria tutta particolare, una geometria dell'immaginazione, anche se segue uno schema rigidamente scientifico. Il corpo umano è una geometria proiettata continuamente nel subconscio. Il movimento ripercorre le tracce d'un itinerario che va dall'interno all'esterno, dal pensiero che include al pensiero che esclude, dal pensiero dentro al pensiero fuori, dal positivo al negativo.

La danza e la musica che sorreggono i gesti e gli spostamenti degli attori hanno lo scopo di portare ad una interiore consapevolezza: non è la musica che determina la danza, ma, secondo le intenzioni del gruppo, «il suono e il gesto sono prodotti dalla stessa persona, non è più necessario quel processo di trasferimento da suono ad immagine che normalmente si attua nelle varie forme d'arte». In un certo senso la ricerca e la ricostruzione dell'armonia avvengono dall'interno, che è come dire che provengono dal passato stesso dell'attore uomo, da un pensiero e da un'esperienza antecedenti che solo nel momento della rappresentazione vengono riversati sullo spettatore. Gli attori cercano dunque di sottrarsi ad ogni condizionamento culturale sentito come estraneo?, di ribellarsi al dogma, alla tradizione, alla coercizione o semplicemente al Testo che da lontano ha già predisposto tutto il processo della creazione e quindi della ripetizione ordinata ed obbediente? In parte i protagonisti di «Armoniche» si muovono verso questa direzione, ma poi sentono la necessità di sostituire ad un testo un altro testo, ad un suono un altro suono, ad un movimento un altro movimento che corrispondono però alle caratteristiche dell'individualità e dell'intimità personale.

Essi sono più vicini a se stessi ed il risultato del loro lavoro è una specie di autobiografia molto scenografica.

COMUNE DI FERRARA
ASSESSORATO ISTITUZIONI CULTURALI
GALLERIA CIVICA D'ARTE MODERNA
SALA POLIVALENTE
CORSO PORTA MARE 5
PARCO MASSARI - FERRARA



31 ottobre 1980
venerdì, ore 21,15

ARMONICHE

movimenti sonori nello spazio

partecipanti: Pierangela Allegro, Laurent Dupont,
Marinella Juvarra, Michele Sambin.
gruppo l'Aquilone teatro-musica

Lo spazio è geometria ed il palcoscenico che lo accoglie e lo circoscrive è una geometria tutta particolare, una geometria dell'immaginazione, anche se segue uno schema rigidamente scientifico. Il corpo umano è una geometria proiettata continuamente nel subconscio. Il movimento ripercorre le tracce d'un itinerario che va dall'interno all'esterno, dal pensiero che include al pensiero che esclude, dal pensiero dentro al pensiero fuori, dal positivo al negativo. La danza e la musica che sorreggono i gesti e gli spostamenti degli attori hanno lo scopo di portare ad una interiore consapevolezza: non è la musica che determina la danza, ma, secondo le intenzioni del gruppo, «il suono e il gesto sono prodotti dalla stessa persona, non è più necessario quel processo di trasferimento da suono ad immagine che normalmente si attua nelle varie forme d'arte». In un certo senso la ricerca e la ricostruzione dell'armonia avvengono dall'interno, che è come dire che provengono dal passato stesso dell'attore uomo, da un pensiero e da un'esperienza antecedenti che solo nel momento della rappresentazione vengono riversati sullo spettatore. Gli attori cercano dunque di sottrarsi ad ogni condizionamento culturale sentito come estraneo?, di ribellarsi al dogma, alla tradizione, alla coercizione o semplicemente al Testo che da lontano ha già predisposto tutto il processo della creazione e quindi della ripetizione ordinata ed obbediente? In parte i protagonisti di «Armoniche» si muovono verso questa direzione, ma poi sentono la necessità di sostituire ad un testo un altro testo, ad un suono un altro suono, ad un movimento un altro movimento che corrispondono però alle caratteristiche dell'individualità e dell'intimità personale. Essi sono più vicini a se stessi ed il risultato del loro lavoro è una specie di autobiografia molto scenografica.